

Alessandra TOMASELLI

**LA SINTASSI DEL VERBO FINITO
NELLE LINGUE GERMANICHE**

UNIPRESS

U P

Copyright © 1990 by UNIPRESS s.a.s.
via Cesare Battisti 231 - 35121 Padova - Italy
tel. 049-8752542

all rights reserved

INDICE

PREMESSA	p. I
 Capitolo I	
La Teoria X-Barra	p. 1
0. Introduzione	p. 1
1. L'analisi di struttura dei costituenti maggiori: (SN, SA, SP, SV)	p. 1
2. Le categorie F e F'	p. 4
3. L'analisi di INFL"	p. 5
4. L'analisi di COMP"	p. 16
5. Conclusioni	p. 28
NOTE	p. 30
 Capitolo II	
Il V-2. Dati sincronici e diacronici	p. 33
0. Introduzione	p. 33
1. Qualche dato sincronico	p. 33
2. Analisi di alcuni testi a.a.t.	p. 44
3. Alcuni tentativi di interpretazione	p. 83
4. Conclusioni	p. 98
NOTE	p. 100
 Capitolo III	
Le posizioni V e INFL in tedesco	p. 109
0. Introduzione	p. 109
1. Il sintagma verbale	p. 109
2. La posizione di INFL	p. 115
3. Alcune conseguenze relative all'assunzione di INFL in posizione finale	p. 127
4. Conclusioni	p. 144
NOTE	p. 148

Capitolo IV

Il movimento del verbo

- 0. Introduzione p. 153
- 1. Il Verb (Projection) Raising p. 153
- 2. La topicalizzazione interna:
V⁰ in I⁰ versus I⁰ in C⁰ p. 155
- NOTE p. 172
- p. 192

Capitolo V

Il V-2. Un'ipotesi

- 0. Introduzione p. 197
- 1. La salita di INFL in COMP (I⁰ in C⁰) p. 197
- 2. La Topicalizzazione p. 198
- NOTE p. 241
- p. 251

BIBLIOGRAFIA

p. 257

PREMESSA

La frase principale di tipo dichiarativo presenta, in tutte le lingue germaniche (con l'unica eccezione dell'inglese) una caratteristica restrizione d'ordine: il verbo finito può essere preceduto da un unico costituente, che non corrisponde necessariamente al soggetto.

Questo fenomeno, generalmente designato negli studi teorici di sintassi come *Verb-Second* (d'ora in poi V-2), trova una adeguata esemplificazione nei seguenti dati del tedesco e del danese:

- 1) a. Der Professor las schon letztes Jahr diesen Roman.
 SN_(soggetto) V_{fnt} Adv. SN_(oggetto)
 il - professore - lesse - già - (lo) scorso - anno - questo - romanzo
- b. Schon letztes Jahr las der Professor diesen Roman.
 Adv. V_{fnt} SN_(soggetto) SN_(oggetto)
- c. *Schon letztes Jahr der Professor las diesen Roman.
 Adv. SN_(soggetto) V_{fnt} SN_(oggetto)
- 2) a. Peter drikker aldrig kaffe om morgen.
 SN_(sogg.) V_{fnt} Adv. SN_(ogg.) SP
 Peter - beve - mai - caffè - alla mattina
 (P. non beve mai caffè alla mattina)
- b. Om morgen drikker Peter aldrig kaffe.
 SP V_{fnt} SN_(sogg.) Adv. SN_(ogg.)
- c. *Om morgen Peter drikker aldrig kaffe.
 SP SN_(sogg.) V_{fnt} Adv. SN_(ogg.)

E' importante porre in evidenza che con il termine *Verb-Second* si allude in realtà a due risvolti di un medesimo fenomeno sintattico:

A) Il fatto che il SN soggetto segue obbligatoriamente il V_{fnt} qualora la frase inizi con un qualsiasi altro costituente frasale (cfr. es. 1)b. e 2)b.) (*Inversione*);

B) Il fatto che il V_{fnt} occupa una posizione fissa (=la seconda) nella frase principale, diversa rispetto a quella occupata nella subordinata (*Asimmetria principale-subordinata*). L'asimmetria principale-subordinata è particolarmente evidente nelle lingue germaniche occidentali continen-

tali (*Continental West Germanic*: tedesco nederlandese e frisone), caratterizzate, come è noto, dall'ordine SVO nella principale, e da quello SOV nella subordinata:

- 3) a. Der Professor las schon letztes Jahr diesen Roman.
b. , daß der Professor schon letztes Jahr diesen Roman las.

ma è altrettanto chiara nelle lingue scandinave. Si noti, infatti, che in danese (così come in norvegese e svedese) il V_{fnt} viene ad occupare, nella subordinata, data la presenza di un elemento avverbiale, la *terza* e non la seconda posizione di frase :

- 4) a. , at Peter *aldrig* drikker kaffe om morgenen.
(cfr. es. 2)a.)
b. *, at Peter drikker *aldrig* kaffe om morgenen.

Questo duplice aspetto del V-2 ha determinato due diversi approcci al fenomeno in questione. Da un lato, infatti, si è focalizzata l'attenzione sul processo di *inversione* del soggetto rispetto al verbo finito, dall'altro si è cercato di interpretare più precisamente il significato di *seconda* posizione di frase attribuendo una rilevanza decisiva all'*asimmetria frase principale-frase subordinata*. Questi due diversi approcci si riflettono nell'evoluzione dell'analisi del V-2 in ambito generativo. Mentre in un primo tempo si è cercato di rendere conto del fenomeno ipotizzando una regola di *posposizione* del soggetto (cfr., ad es. BIERVISCH (1963)), in un secondo tempo, a partire da KOSTER (1975), si è arrivati alla postulazione di una regola di *anteposizione* del verbo, ulteriormente definita in DEN BESTEN (1983), come movimento in posizione COMP. Nel corso di questa trattazione, dedicata alla sintassi del verbo finito nelle lingue germaniche, si esploreranno le conseguenze di carattere teorico ed empirico legate alla postulazione di una regola di movimento del verbo e si formuleranno i principi che ne determinano l'applicazione.

4.3.2 Il Verb-Second

Una delle caratteristiche principali della sintassi delle lingue germaniche (con l'eccezione dell'inglese) consiste nel fatto che nella frase principale **dichiarativa** il verbo flesso può essere preceduto da un solo costituente, che non corrisponde necessariamente al soggetto della frase stessa. Questo fenomeno, già da lungo tempo notato nelle grammatiche di taglio tradizionale, viene generalmente designato negli studi teorici di sintassi come *Verb-Second*. Consideriamo i seguenti esempi dal tedesco (per una dettagliata esemplificazione del fenomeno rimando al cap. 2°):

Frase principale:

- 65) Der Professor **las** schon letztes Jahr diesen Roman
- 66) Schon letztes Jahr **las** der Professor diesen Roman
- 67) *Schon letztes Jahr der Professor **las** diesen Roman

Frase dipendente:

68) , daß der Professor schon letztes Jahr diesen Roman las

Come si è già posto in rilievo nella premessa, con il termine *Verb-Second* si individuano in realtà due risvolti di un medesimo fenomeno sintattico:

a) il fatto che il verbo flesso occupa una posizione fissa nella frase principale (=la seconda), diversa rispetto a quella occupata nella subordinata;

b) il fatto che il soggetto segue il verbo flesso qualora la frase inizi con un qualsiasi altro costituente frasale.

L'ipotesi di analizzare il V-2 in base all'assunzione di una regola di anteposizione del verbo flesso risale a KOSTER (1975), ed è stata ripresa e ulteriormente definita in DEN BESTEN (1983) come movimento del verbo in posizione COMP.

Gli argomenti portati da DEN BESTEN (1983) a favore di un'analisi del V-2 come movimento del verbo finito in posizione COMP sono essenzialmente quattro:

A) L'anteposizione del verbo finito e la presenza di un complementatore lessicale sono in distribuzione complementare (ovvero si escludono l'un l'altra). Questo fatto conferma l'ipotesi che il complementatore lessicale ed il verbo finito occupino la medesima posizione strutturale;

B) I pronomi atoni occupano, preferibilmente, la posizione immediatamente a destra del complementatore lessicale nella subordinata, del verbo finito nella principale (sia di tipo dichiarativo che di tipo interrogativo), trovandosi a precedere il SN soggetto qualora questo non si trovi in posizione di inizio frase¹⁵:

69) , daß ihm Karl ein Buch geschenkt hat.

70) , ob es Karl dem Johann geschenkt hat.

71) , daß es ihm der Johann schon gesagt hat.

72) , daß sich einst die Intellektuellen mit der Armee vereinen werden

73) Werden sich diese Leute verteidigen oder nicht?

74) Warum würden sich die Intellektuellen mit der Armee vereinen?

75) Gestern hat ihm Karl ein Buch geschenkt.

76) Gestern hat es ihm der Johann schon gesagt.

C) In tedesco è possibile distinguere fra due tipi di *es* impersonale, l'uno con ricorrenza limitata alla posizione iniziale della frase principale dichiarativa (*es*. 77-79)), l'altro con ricorrenza obbligatoria in tutti i contesti (80-82)):

- 77) Es wurde getanzt.
 78) Gestern wurde (*es) getanzt.
 79) , daß (*es) getanzt wurde.
 80) Es hat den ganzen Tag geregnet.
 81) Den ganzen Tag hat es geregnet.
 82) , daß es den ganzen Tag geregnet hat.

Si noti, per l'appunto, che mentre il primo tipo di *es* impersonale non compare mai ne' alla destra del complementatore, ne' alla destra del verbo finito, il secondo tipo, al contrario, compare obbligatoriamente sia alla destra del complementatore, sia alla destra del verbo finito (a questo proposto cfr. anche cap. 3°, § 3.2.2).

D) I complementatori mostrano in certe varietà non standard del nederlandese, così come del tedesco (cfr. BAYER (1984)), determinati tratti di accordo con il soggetto al pari del verbo finito (*agreeing complementizers*):

- | | | |
|--------|----------------------|---------------------|
| 83) a. | datte ze komme | ovve ze komme |
| | che+pl.-loro-vengono | se+pl.-loro-vengono |
| b. | dat(*e) ze komt | of(*e) ze komt |
| | lei | lei |

- 84) weilste/obste/daste endlich kommst (-st 2^a per. sing.)

Che il complementatore sia in qualche modo connesso con i tratti di flessione verbale (TEMPO e ACCORDO) trova comunque riscontro, più generalmente, nel fatto che determinati complementatori richiedono l'uso di un verbo a tempo finito (*that/if* per l'inglese, *dat/of* per il nederlandese, *daß/ob* per il tedesco) mentre altri richiedono un verbo non finito (*for, om, um*).

L'analisi del V-2 come movimento del verbo flesso in posizione COMP, proposta in DEN BESTEN (1983), si inserisce all'interno di un'ipotesi più generale concernente la riformulazione della nozione di *trasformazione radicale* (cfr. EMONDS (1976)) in termini di *Complementizer Attraction Rule*.

Più precisamente, secondo l'analisi di Den Besten, le trasformazioni radicali consisterebbero di due sottoinsiemi:

a) un primo sottoinsieme comprendente un'unica regola, ovvero l'anteposizione del verbo (di cui la *Subject-Auxiliary-Inversion* in inglese, così come la *Subject Clitic Inversion* in francese, costituirebbero una possibile realizzazio-

ne);

b) un secondo sottoinsieme comprendente tutte le altre anteposizioni radicali (fra cui, per l'inglese, la *Negated Constituent Preposing*, la *Directional Adverb Preposing* e la *Topicalizzazione*).

In lingue quali il tedesco ed il nederlandese questo secondo sottoinsieme consisterebbe, secondo Den Besten (1983), di un'unica regola definita *Constituent Preposing*, la cui interazione con la regola di anteposizione del verbo verrebbe a determinare i tre costrutti frasali della grammatica del tedesco (e del nederlandese) caratterizzati, per l'appunto, dalla posizione occupata dal verbo flesso:

I) nella frase dipendente (una *non-root sentence* per definizione) caratterizzata dalla posizione finale del verbo, non si verifica alcuna trasformazione:

85) , daß der Professor diesen Roman las.

II) nella interrogativa di tipo SI/NO, caratterizzata dalla **posizione iniziale** del verbo finito, si verificherebbe l'anteposizione del verbo finito:

86) *Las* der Professor diesen Roman?

III) nella frase principale dichiarativa e nell'interrogativa *WH*, caratterizzate dalla **seconda posizione** del verbo finito, si verificherebbero sia l'anteposizione del verbo finito, sia la *Constituent Preposing* (il Movimento *WH*)¹⁶:

87) *Diesen Roman las* der Professor¹⁷

88) *Was las* der Professor?

Il Verb-Second è visto, quindi, come il risultato di due regole distinte:

i) l'anteposizione del verbo in COMP, formalizzata in DEN BESTEN (1983) in termini di attrazione di tratti morfo-sintattici:

- 89) a. F' -> [+WH] [+/-TEMPO] F
b. *MOVE TENSE (Verb Preposing)*
X - [+T] - Y - [v+T] - Z
1 2 3 4 5 =
1 4 3 0 5

ii) la *Constituent Preposing*, analizzata in DEN BESTEN (1983) come trasformazione di aggiunzione a COMP.

Data la struttura frasale proposta in CHOMSKY (1986, b.), in cui lo schema della teoria X-BARRA è esteso alle categorie sintattiche INFL e COMP, si possono fare le seguenti osservazioni relativamente all'analisi proposta in DEN BESTEN (1983):

A) Le due regole postulate da DEN BESTEN (1983) a spiegazione del V-2 (l'anteposizione del verbo e la *Constituent Preposing*) si prestano ad un'ovvia reinterpretazione in termini di movimento, rispettivamente, in posizione testa ed in posizione specificatore di COMP (cfr., fra gli altri DEN BESTEN (1986) e PLATZACK (1986, b.)¹⁸.

B) Si aprono due interessanti prospettive di ricerca relativamente ai seguenti punti:

i) L'assunzione di una proiezione INFL'' autonoma relativamente alla grammatica del tedesco, e, più generalmente, relativamente alle lingue a V-2;

ii) Dal momento che nell'analisi di DEN BESTEN (1983) l'anteposizione del verbo finito costituisce solo una delle possibili realizzazioni della regola definita *MOVE TENSE* (cfr. 89)) al pari della *SUBJECT-AUXILIARY-INVERSION* e dell'inversione clitico soggetto-verbo in francese¹⁹, è importante individuare il parametro che differenzia una lingua a V-2, quale ad es. il tedesco, da lingue non caratterizzate da tale fenomeno, se non limitatamente a determinati costrutti sintattici, quali, ad es. l'inglese ed il francese.

Queste due problematiche verranno ampiamente riprese e discusse nei prossimi capitoli; al problema in i) è dedicato il cap. 3°, al problema in ii) è dedicato il cap. 5°.

5. Conclusioni

Lo scopo di questo capitolo è stato di mostrare gli strumenti che la teoria X-BARRA offre al fine di rendere conto delle variazioni tipologiche relative all'ordine degli elementi della frase.

Si è visto come una prima possibilità in questo senso dipenda dall'assunzione di due parametri d'ordine: a) il parametro d'ordine specificatore-testa; b. parametro d'ordine testa-complemento (cfr. punto 5)).

La diversità concernente la posizione dell'oggetto rispetto al verbo in lingue quali, ad es., il giapponese e l'inglese:

- 90) a. Mary-ga Bill-o koroshita
b. John-ga Bill-o tazuneta

- 91) a. Mary killed John
b. John visited Bill

può essere analizzata, quindi, in base alla diversa fissazione a livello di struttura di base del parametro testa-complemento relativamente alla categoria del SV nelle due lingue in questione: in giapponese il complemento precede la testa del SV, in inglese la segue.

Una seconda possibilità di rendere conto della diversità fra le lingue relativamente all'ordine degli elementi, segue dall'estensione dello schema della teoria X-BARRA alle categorie sintattiche INFL e COMP. La conseguenza fondamentale di questa proposta consiste in un'ulteriore definizione della regola di movimento (MUOVI- α). Data l'assunzione della struttura frasale proposta in CHOMSKY (1986, b.)- cfr. punto 9)- la regola di movimento, intesa come trasformazione di sostituzione si realizza necessariamente secondo due modalità:

- a) movimento testa a testa (V° in I° ; I° in C°);
- b) movimento di una proiezione massima (XP) in posizione specificatore (le "vecchie" MUOVI SN e MUOVI-WH).

Il fatto, ad es., che il verbo preceda, nella frase a tempo finito, determinati avverbi in francese, ma non in inglese, segue dalla diversa modalità di realizzazione della morfologia verbale nelle due lingue in questione. Mentre in francese è lecito assumere che il verbo salga in $INFL^{\circ}$, in inglese sembra più ragionevole assumere che il verbo rimanga nella propria posizione di base all'interno del SV (cfr. EMONDS (1978) (1985) e quanto riportato al paragrafo 3.3).

Anche il fenomeno del V-2 è analizzabile, come si è visto, in termini di movimento testa a testa (I° in C°). Nei capitoli seguenti, dopo aver illustrato dettagliatamente questo fenomeno sintattico, verranno affrontati i problemi che tale analisi pone.

17) Dato questo tipo di analisi, il costituente anteposto ed il verbo finito vegono ad occupare una posizione "esterna" alla frase. Analogamente, negli studi di impostazione "topologica", in cui la frase viene analizzata per campi (la tradizione risale a DRACH (1937) e BOOST (1955) e fu in seguito sviluppata essenzialmente da ENGEL (1970), (1972) e (1977)) la posizione occupata dalla forma finita del verbo nella frase principale è definita come *erster o linker Klammer/Rahmenteil* e ciò che la precede come *Vorfeld*. Lo schema qui riportato è adattato da HOBERG (1981:25):

Hauptsatz:	VORFELD	finitum SATZGLIEDER 1 Subjektor	MITTELFELD	VK ₁₊₂ SATZGLIEDER 2 (NACHFELD) VK
Nebensatz:				
	ich Schon letztes Jahr	habe habe Hast daß	schon letztes Jahr diesen Roman ich diesen Roman du schon letztes Jahr diesen R. ich schon letztes Jahr diesen R.	gelesen gelesen gelesen gelesen habe

(VK = Verbalkomplex)

Capitolo 2: IL V-2 / dati sincronici e diacronici

0. Introduzione

Nel secondo capitolo, dedicato all'illustrazione del fenomeno del V-2 sia sul piano sincronico che su quello diacronico, si persegue uno scopo preciso: fornire una base empirica ad un assunto teorico di prioritaria importanza nell'economia di questa trattazione, ovvero l'indipendenza del V-2 dall'ordine di base tra il verbo ed i suoi complementi. L'ipotesi che la differenza fra lingue a V-2 e lingue non caratterizzate da tale fenomeno vada ricondotta ad un livello "più alto" rispetto alla differenza relativa alla fissazione del parametro d'ordine testa-complemento all'interno del SV (lingue V0 *versus* lingue OV) è dimostrata sulla base di due diverse argomentazioni:

- i) da un punto di vista sincronico il V-2 caratterizza sia lingue in cui l'ordine testa-complemento(/i) interno al SV va da sinistra a destra (le lingue scandinave), sia lingue in cui tale ordine va da destra a sinistra (tedesco, nederlandese, frisone);
- ii) da un punto di vista diacronico, la storia della lingua tedesca mostra chiaramente come la fissazione del V-2 preceda cronologicamente la fissazione dell'ordine dei complementi rispetto al verbo nei termini a noi noti dal tedesco moderno.

1. Qualche dato sincronico

Il fenomeno sintattico del V-2 è limitato alla frase principale. Per meglio individuare questa caratteristica restrizione d'ordine è quindi necessario considerare la posizione occupata dal verbo nella frase principale in contrapposizione alla posizione occupata dal verbo nella subordinata.

Nei paragrafi seguenti verranno considerati i dati del tedesco (rappresentativo in questo contesto di tutte le lingue germaniche continentali occidentali), del danese (rappresentativo anche del norvegese, più precisamente del *riksmål*), dello svedese e dell'islandese.

1.1 I dati del tedesco

A. Frasi con V_{fnt} in seconda posizione (V-2):

- FRASE PRINCIPALE DICHIARATIVA
- FRASE PRINCIPALE INTERROGATIVA INTRODotta DA "PA-

ROLA WH-

- 1) a. Die Mutter **machte** das Fenster auf.
la mamma **aprì** la finestra PREFISSO VERB. SEP.
b. Die Mutter **hat** das Fenster aufgemacht.
la mamma **ha** la finestra aperto
- 2) a. *Das Fenster* **machte** die Mutter auf.
b. *Das Fenster* **hat** die Mutter aufgemacht.
- 3) a. *Gestern* **machte** die Mutter das Fenster auf.
ieri
- b. *Gestern* **hat** die Mutter das Fenster aufgemacht.
- 4) a. **Gestern die Mutter* **machte** das Fenster auf.
b. **Gestern die Mutter* **hat** das Fenster aufgemacht.
- 5) a. Wer **machte** das Fenster auf?
chi **aprì** la finestra PREFISSO VERB. SEP.
b. Wer **hat** das Fenster aufgemacht?
- 6) a. Was **machte** die Mutter auf?
cosa
- b. Was **hat** die Mutter aufgemacht?

B. Frasi con V_{int} in posizione iniziale (V-1):

- INTERROGATIVA SI/NO
- CONDIZIONALE NON INTRODOTTA DA *WENN*
- IMPERATIVA
- "STILE NARRATIVO VIVACE"

- 7) a. **Machte** die Mutter das Fenster auf?
b. **Hat** die Mutter das Fenster aufgemacht?

- 8) **Hätte** die Mutter das Fenster aufgemacht,
avesse la mamma la finestra aperto,
(se la mamma avesse aperto la finestra, ...)
- 9) **Mach** das Fenster auf!
apri la finestra!
- 10) a. **Kommt** da ein Kerl herein und fragt mich ...¹
(entra dentro un tizio e mi chiede ...)
- b. **Hat** der mir doch glatt eine runtergehauen!
(mi ha prorio dato uno schiaffone bell'e buono!)

C. Frasi con V_{fnt} in posizione finale (V-LAST):

- FRASE SUBORDINATA(o, più generalmente, frase introdotta da una congiunzione di subordinazione)

- 11) a. Ich bin sicher, daß die Mutter das Fenster aufmachte.
io sono sicuro che la mamma la finestra apri
- b. Ich bin sicher,
daß die Mutter das Fenster aufgemacht hat.
- 12) Daß Hans aber auch immer zu spät kommen muß!
che - Hans - però - anche - sempre - in ritardo - arrivare - deve
(Che Hans però debba anche arrivare sempre in ritardo!)
- 13) Wenn er doch endlich hier wäre!
se - lui - INTER .- finalmente - qui - fosse
(Se lui fosse finalmente qui!)

A commento degli esempi sopra riportati si noti quanto segue:

i) Il V_{fnt} è sempre in seconda posizione, qualunque sia il costituente che lo precede (SN soggetto, SN oggetto, avverbio, ecc.; - cfr. es. 1)-6)). Il V-2 ed il cosiddetto "ordine inverso" individuano, quindi, i due risvolti di un medesimo fenomeno sintattico, ovvero il fatto che il V_{fnt} deve occupare una determinata posizione nella frase principale.

ii) Nelle frasi con forme verbali composte il complemento (*das Fenster*, negli esempi sopra riportati) si trova alla destra della forma finita dell'ausiliare (o modale) ma alla sinistra del verbo non finito, determinando la cosiddetta **struttura a parentesi verbale** (cfr., fra tutti, l'es. 1)b.), caratteristica non solo del tedesco, ma anche del nederlandese e del frisone.

iii) Nella subordinata il complemento del verbo viene a trovarsi "inglobato" fra congiunzione di subordinazione (*daß, wenn*, ecc.) e V_{fnt} , determinando, quindi, anche nella subordinata, una sorta di struttura a parentesi generalmente definita come *Nebensatzklammer* (cfr. es. 11), 12), 13)).

L'analogia di struttura fra principale e subordinata rispetto al concetto di "parentesi", già chiaramente individuata negli studi di sintassi del tedesco che si basano sul concetto di "campo" (cfr. nota 17 del cap. 1), riveste un ruolo di primaria importanza nell'economia di questo lavoro. Essa costituisce, infatti, un presupposto fondamentale per un'analisi del V-2 che si basa sull'assunzione di una regola di anteposizione del V_{fnt} in posizione COMP (cfr. quanto già detto al § 4.3.2 del cap. 1)².

A questo proposito è importante precisare quanto segue:

-il fatto che nei contesti di modo non finito il verbo si trova in posizione finale costituisce un chiaro argomento a favore di un ordine OV relativamente al SV. Tutti gli altri argomenti sopra considerati si presentano, inoltre, come argomenti "misti" a favore di una posizione finale non solo del verbo all'interno del SV ma anche di INFL nella regola di riscrittura della frase;

-il fatto che i contesti sintattici di modo non finito siano caratterizzati dalla posizione finale del verbo rappresenta un ovvio correlato del fatto che il V-2 concerne esclusivamente il verbo flesso (V_{fnt}).

F) Nell'ambito degli studi relativi all'acquisizione del linguaggio (cfr. fra tutti CLAHSSEN 1982) è emerso che le fasi iniziali del processo di acquisizione del tedesco come lingua materna sono caratterizzate da un ordine di tipo OV.

Gli argomenti sopra riportati parlano chiaramente a favore di un ordine di base del tipo complemento-testa (=OV) relativamente al SV in tedesco. Questo fatto, però, copre solo in parte il problema concernente l'ordine di base della lingua tedesca. Determinante, a tale riguardo, è la posizione occupata dalla categoria INFL.

2. La posizione di INFL

L'introduzione della categoria INFL nella regola di riscrittura della frase ha riproposto, in parte, il problema concernente l'inquadramento tipologico del tedesco.⁵

A tale proposito si possono individuare due fasi distinte, entrambe caratterizzate da atteggiamenti alquanto diversi rispetto allo statuto di INFL nelle lingue germaniche a V-2:

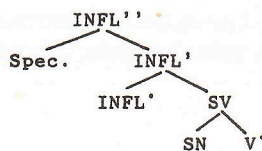
I) in una prima fase si sono registrate due tendenze nettamente distinte fra di loro. Da un lato, infatti, si è cercato di estendere determinati argomenti relativi alla posizione del verbo (vd. sopra punti A) e B)) a favore di un'analisi con INFL in posizione finale (cfr., fra gli altri, THIERSCH (1982:91) e DEN BESTEN-EDMONDSON (1983:168)⁶; dall'altro, si è ipotizzato che i tratti della categoria INFL fossero "inglobati" in COMP (l'ipotesi di un unico nodo CONFL risale a PLATZACK (1983) di cui si discuterà dettagliatamente nel corso del cap. 5).

II) in una seconda fase, seguita all'estensione dello schema della teoria X-BARRA alle categorie INFL e COMP, sono state proposte due analisi alternative rispetto alla fissazione del parametro d'ordine testa-complemento relativamente ad INFL'' in tedesco. Rappresentativi, a tale riguardo, sono i lavori di TRAVIS (1984) e DEN BESTEN (1986) discussi nei paragrafi seguenti.

2.1 L'analisi di TRAVIS (1984): INFL "medio"

TRAVIS (1984) ha proposto un'analisi di INFL'', in tedesco, come proiezione a testa "mediale": la posizione soggetto (=lo specificatore) è alla sinistra di INFL'', il SV (= il complemento) alla sua destra:

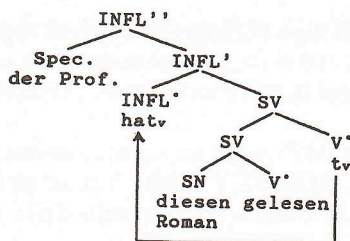
14)



Si noti che la proposta di Travis sembra rendere conto immediatamente del fenomeno della struttura a parentesi verbale. L'ordine SN_(sogg.)-V_{fnt}-O-V (cfr.

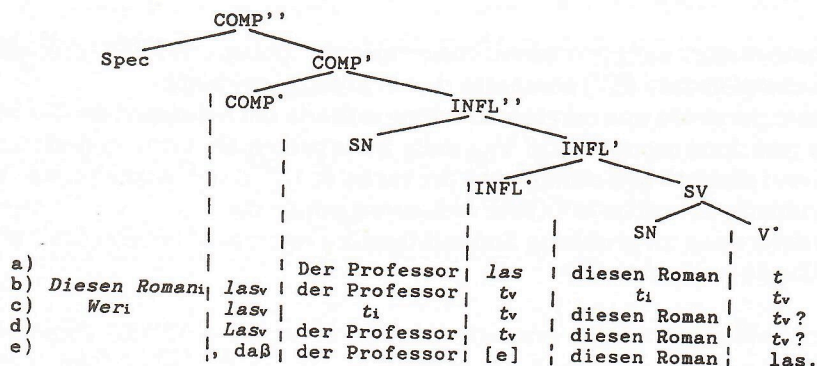
es. 1.b) seguirebbe, infatti, dalla diversa fissazione del parametro d'ordine testa-complemento relativamente alle proiezioni INFL'' e SV:

15)



Consideriamo, ora, in dettaglio, l'analisi di Travis relativamente ai diversi costrutti frasali del tedesco, data l'assunzione di un ordine quale quello rappresentato in 14):

16)



Le osservazioni più importanti che si possono fare in merito all'analisi proposta da TRAVIS (1984) sono le seguenti:

A) Nelle frasi principali con soggetto in posizione iniziale (16.a) Travis assume che: i) il SN soggetto (*der Professor*) si trovi in posizione di base ([Spec.,

INFL'''); ii) il verbo muova in INFL. Come avremo modo di chiarire in seguito, Travis motiva il movimento del verbo in INFL in base al **Principio della Categoria Vuota** (cfr. CHOMSKY (1981, a.)) o, alternativamente, in base alle modalità di realizzazione della morfologia verbale (vd. oltre § 3.1.2).

B) Nelle frasi principali (sia di tipo dichiarativo che di tipo interrogativo) in cui il SN soggetto segue il V_{fnt} (16.b-d), Travis assume che: i) l'elemento topicalizzato (o interrogativo) occupi la posizione [Spec., COMP'']; ii) il V_{fnt} occupi la posizione COMP.⁷

Il movimento del verbo in COMP viene analizzato come un'istanza del movimento "testa a testa" (cfr. CHOMSKY (1986, b.)); in particolare, TRAVIS (1984:131) propone che tale movimento sia regolato dalla seguente restrizione:

Head Movement Constraint: An X^0 may only move into the Y^0 which properly governs it.

C) Il fatto che il movimento del verbo in INFL sia bloccato nella subordinata (16.e) è ricondotto ad un parametro concernente lo statuto del complementatore come governatore proprio. In altre parole, Travis assume che il complementatore, in una lingua quale il tedesco, governi propriamente la posizione INFL⁰ che, conseguentemente, può rimanere vuota⁸.

Come emerge dalle precedenti osservazioni, l'ipotesi che INFL preceda il proprio complemento (SV) comporta due svantaggi evidenti:

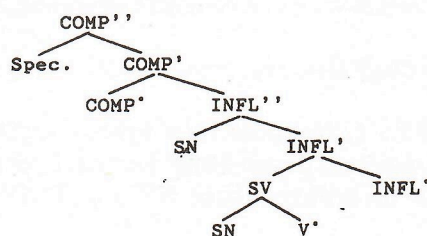
i) non permette una caratterizzazione unitaria del fenomeno del V-2 in quanto la posizione occupata dal V_{fnt} nella frase principale viene ricondotta a due processi distinti: a) il movimento del verbo in INFL (vd. sopra punto A)); b) il movimento del verbo in COMP (vd. sopra punto B)) ;

ii) determina un problema non indifferente rispetto all'analisi della frase subordinata (vd. punto C)).

2.2 INFL in posizione finale

DEN BESTEN (1986:247), contrariamente a TRAVIS (1984), assume che il tedesco sia caratterizzato da un ordine di base del tipo SN SV INFL, ovvero che il parametro d'ordine testa-complemento sia fissato uniformemente nelle categorie SV ed INFL" da destra a sinistra:

27)



3.1.1 Una caratterizzazione uniforme del V-2

Come si è più volte sottolineato, un vantaggio relativo all'assunzione di INFL in posizione finale consiste nella possibilità di caratterizzare uniformemente il fenomeno del V-2. Data un'analisi alla Den Besten, infatti, la posizione occupata dal V_{fnt} nella frase principale va sempre ricondotta al movimento del verbo in COMP (cfr. 27').

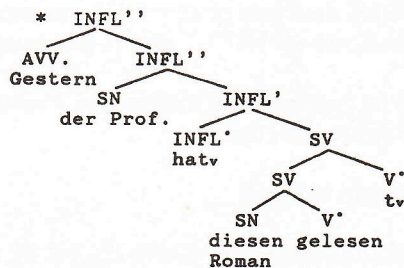
Secondo l'analisi proposta da TRAVIS (1984), al contrario, dato un ordine di base del tipo SN INFL SV, la posizione occupata dal V_{fnt} nella frase principale è riconducibile a due processi distinti: a) al movimento del V in INFL per quanto concerne la frase principale dichiarativa con soggetto in posizione iniziale; b) al movimento del verbo in COMP (V^a I^a C) per quanto riguarda tutti gli altri tipi di frase principale (dichiarativa con soggetto postverbale, interrogativa *WH*, interrogativa SI/NO) -cfr. lo schema riportato al puto 16)-

E' forse superfluo sottolineare, a questo proposito, che il V_{fnt} occupa sempre, obbligatoriamente, la seconda posizione nella frase principale dichiarativa a prescindere dalla posizione occupata dal soggetto:

- 45) a. Der Professor hat diesen Roman schon gelesen.
b. *Gestern der Professor hat diesen Roman gelesen.
- 46) a. Diesen Roman hat der Professor schon gelesen.
b. *Gestern diesen Roman hat der Professor gelesen.

Per spiegare questo fatto, data un'analisi alla Travis, è necessario assumere che in una lingua quale il tedesco (e più in generale in tutte le lingue germaniche a V-2) l'aggiunzione ad INFL'' (al pari dell'aggiunzione a COMP'') generi una frase a-grammaticale¹⁷:

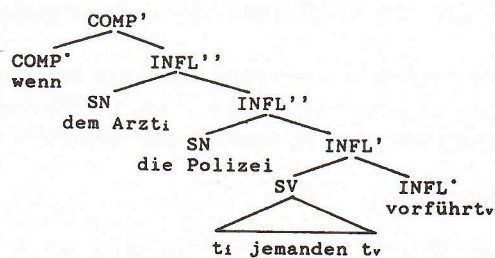
47)



Si noti che quest'assunzione è contraddetta, di fatto, da esempi quali i seguenti (cfr. HOBERG 1981:66):

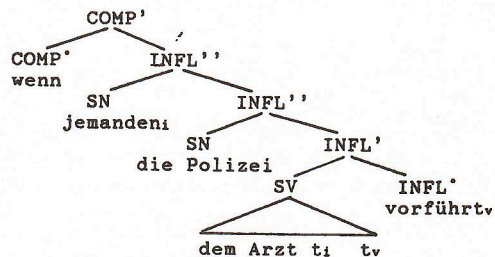
48) , wenn dem Arzt die Polizei jemanden vorführt
 DAT. NOM. ACC.

48)'



49) , wenn jemanden die Polizei dem Arzt vorführt
 ACC. NOM. DAT.

49)'



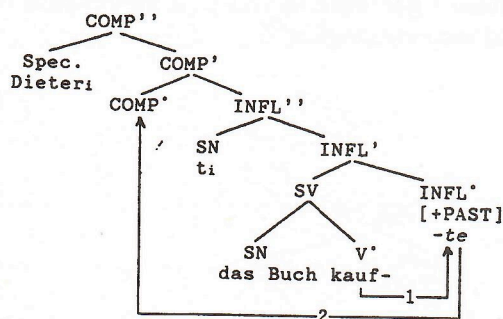
3.2 La realizzazione della morfologia verbale

Come si è già accennato precedentemente (vd. punto C., § 2.1), un problema considerevole che deriva dall'assunzione di un ordine di base di tipo SN INFL SV concerne la realizzazione della morfologia verbale nella frase subordinata.

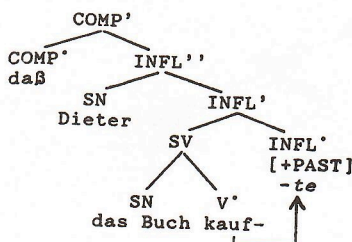
Data l'analisi proposta da TRAVIS (1984), il movimento del verbo in INFL è bloccato nella frase subordinata. Il processo relativo alla realizzazione della morfologia verbale non può quindi essere ricondotto a tale movimento, come può, invece, essere il caso nella frase principale.

Data un'analisi dell'ordine di base del tedesco con INFL in posizione finale non si pone alcun problema al fine di caratterizzare il processo di realizzazione morfologica. Sia nella principale che nella subordinata, infatti, tale processo può essere definito in base alla salita del verbo in INFL:

53)a.



53)b.



Si noti che quest'analisi non esclude affatto la possibilità che gli affissi verbali siano generati direttamente sul verbo.

In questo caso:

- i) nella principale la salita del verbo in INFL andrebbe comunque giustificata come tappa intermedia nel movimento del verbo in posizione COMP²²;
- ii) nella subordinata la salita del verbo in INFL andrebbe considerata un movimento obbligatorio solo se si assume con Travis (1984) che una caratterizzazione in tratti non sia sufficiente al fine dell'identificazione di una testa.

Sul movimento del verbo in INFL in relazione alla realizzazione della morfologia verbale tornerò in seguito nel corso del cap. 4, § 2.2.

3.2 Conseguenze di carattere empirico

3.2.1 La posizione della marca infinitivale

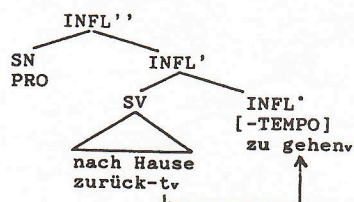
Un importante argomento a favore di un ordine di base con INFL in posizione finale concerne lo statuto della marca infinitivale *zu* (cfr. quanto già detto al § 3.5).

Dato un esempio quale il seguente:

54) Karl wünscht, bald nach Hause zurückzugehen.

GIUSTI (1987) propone di analizzare *zu* come generato a livello di base in INFL, analogamente al suo corrispettivo inglese *to*²³:

54)'



L'ordine relativo marca infinitivale - V si spiega assumendo che, per quel che concerne il tedesco, il verbo salga in INFL anche nelle frasi infinitive²⁴.

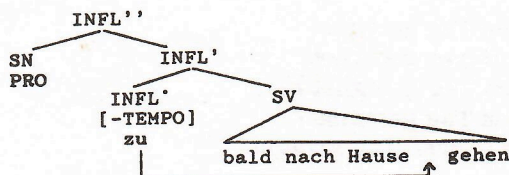
L'analisi proposta da GIUSTI (1987) relativamente allo statuto di *zu* in tedesco è particolarmente interessante in quanto l'ipotesi che la marca infinitivale sia generata in INFL sembra essere estendibile a tutte le lingue germaniche.

Lo statuto della marca infinitivale sembra quindi soggetto alla seguente parametrizzazione:

- 66) **marca infinitivale** = in COMP nelle lingue romanze /
in INFL nelle lingue germaniche

Quest'importante generalizzazione è persa, ovviamente, se si assume con TRAVIS (1984) che il tedesco sia caratterizzato da un ordine di base del tipo SN INFL SV. La possibilità di generare la marca infinitivale in INFL comporterebbe, infatti, l'assunzione di un'improbabile regola di "abbassamento" all'interno del SV:

67)



Si noti che l'unica alternativa ragionevole al fine di spiegare l'ordine degli elementi esibito dalla frase infinitiva, data un'analisi alla Travis, consisterebbe nell'assunzione che la marca infinitivale, analogamente agli affissi verbali, sia generata direttamente sul verbo.

Come ha osservato Giorgio Graffi, un interessante controargomento a quest'ultima ipotesi è costituito dall'esistenza di determinate costruzioni infinitivali (come quelle con i verbi di percezione) in cui manca *zu*:

- 68) Ich sehe meinen Vater im Garten arbeiten
 io -vedo -mio - padre-in-giardino-lavorare
 (vedo mio padre lavorare in giardino)

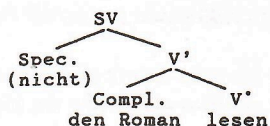
Si noti che la mancanza della marca infinitivale segue immediatamente dall'ipotesi che i verbi di percezione selezionino una frase ridotta (negli esempi considerati un semplice SV) - cfr. STOWELL (1982-'83) - solo se si assume che la marca infinitivale sia generata in INFL.

4. Conclusioni

Nel corso di questo capitolo si è affrontato il problema relativo alla fissazione del parametro d'ordine testa-complemento rispetto alle proiezione SV ed INFL'' nella lingua tedesca.

Come si è visto, se da un lato esiste un accordo pressochè unanime, nell'ambito degli studi di grammatica generativa, relativamente all'assunzione di un ordine di tipo OV (complemento-testa) all'interno del SV (cfr. § 1.2):

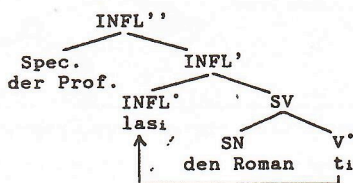
82)



dall'altro, per quel che riguarda la fissazione del parametro d'ordine interno alla proiezione INFL'' sono state elaborate e discusse entrambe le alternative previste dallo schema della teoria X-BARRA:

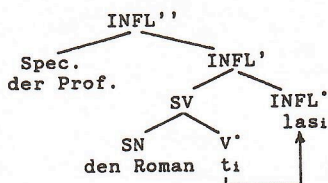
- i) in TRAVIS (1984) -cfr. § 2.1- si propone un'analisi di INFL'' come proiezione a testa "mediale" (la posizione soggetto (=lo specificatore) è alla sinistra di INFL, il SV (il complemento) è alla sua destra):

83)



- ii) in Den BESTEN (1986) -cfr. § 2.2- si assume, al contrario, che il tedesco sia caratterizzato da un ordine di tipo SN SV INFL, ovvero che il parametro d'ordine testa-complemento sia fissato uniformemente nelle categorie SV ed INFL'' da destra a sinistra:

84)



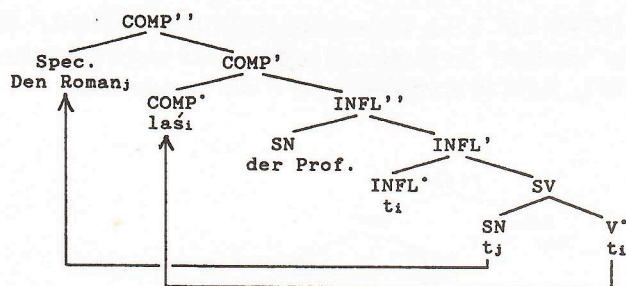
Questi due diversi approcci in merito alla posizione di base della categoria INFL in tedesco comportano delle conseguenze notevoli relativamente all'analisi del fenomeno del V-2.

TRAVIS (1984) assume, infatti, che la restrizione concernente la seconda posizione del V_{fnt} nella frase principale dichiarativa sia da ricondurre a due diversi processi di anteposizione del verbo:

a) il movimento del verbo in INFL nella frase con soggetto in posizione iniziale (cfr. 83);

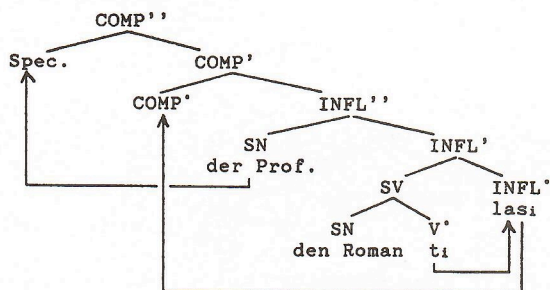
b) il movimento di INFL in COMP nelle frasi con soggetto postverbale:

85)



Data un'analisi alla Den Besten, al contrario, il V-2 va sempre ricondotto all'anteposizione del V_{fnt} (INFL) in COMP a prescindere dalla posizione occupata dal SN soggetto:

86)



Come si è cercato di porre in rilievo nei paragrafi precedenti, un'analisi della struttura frasale del tedesco e, in genere, delle lingue germaniche occ. continentali, che preveda un ordine di base di tipo SN SV INFL è superiore sia da un punto di vista teorico, che da un punto di vista empirico rispetto ad un'analisi che preveda un ordine di tipo SN INFL SV.

Un'analisi alla Den Besten, infatti, comporta non solo una caratterizzazione uniforme del fenomeno del V-2, ma presenta, inoltre, i seguenti vantaggi:

- a) Non è necessario differenziare la frase subordinata dalla frase principale rispetto al processo pertinente alla realizzazione della morfologia verbale;
- b) E' possibile assumere che la marca infinitale *zu* rappresenti la lessicalizzazione di INFL[-TEMPO] (cfr. GIUSTI (1987)), analogamente a *to* in inglese (cfr. KAYNE (1984)) e a *te* in nederlandese (cfr. REULAND (1983));
- c) Si può rendere conto agevolmente del diverso comportamento sintattico di *es* espletivo, la cui ricorrenza è limitata alla posizione di inizio frase, rispetto ad *es* soggetto impersonale con ricorrenza obbligatoria (cfr. fra tutti, SAFIR (1985), BENNIS (1986), TOMASELLI (1986) GRANGE-STOTT (1987));
- d) E' possibile rendere conto del fenomeno del *clitic doubling* in fiammingo occidentale.

La superiorità di un'analisi dell'ordine di base del tedesco con INFL in posizione finale ha trovato inoltre, recentemente, un'interessante conferma in una diversa, suppur parallela, area di ricerca: l'acquisizione del tedesco come lingua seconda. A questo proposito mi limito a rimandare alla discussione portata avanti nei lavori di CLAHSEN-MUYSKEN (1986), DuPLESSIS-SOLIN-TRAVIS-WHITE (1987) e SCHWARTZ-TOMASELLI (1988).